

Confcooperative dice sì a più controlli e più vigilanza

«Stop alle false cooperative»

LUIGI MARINO*

ROMA - «Il recente articolo de *La Padania* sull'intensificazione dei controlli dell'Inps sulle cooperative ("etiche" nel caso specifico) rappresenta il presupposto per alcune considerazioni.

Evasione fiscale e contributiva, applicazione di contratti pirata, lavoro nero: sono le caratteristiche principali dell'attività truffaldina delle false cooperative e di quelle spurie. Sono poche, una parte residuale rispetto alle sane cooperative, ma quanto basta per creare danni incalcolabili.

Il discorso non è legato alla nazionalità dei cooperatori, ma alla natura della cooperativa. In Confcooperative il 18% degli occupati è straniero, ma le cooperative sono controllate e revisionate. Il neo, quindi, non è nel passaporto, ma nell'intensità dei controlli e nell'autenticità o meno della cooperativa. Per questo è fondamentale intensificare

l'azione di vigilanza che rappresenta da sempre la richiesta di Confcooperative. Allargare le maglie della vigilanza significa aprire al dumping. Non possiamo e non dobbiamo permettercelo.

È in quest'ottica che Confcooperative ha spinto fortemente per giungere all'Ac-



cordo tra cooperative, sindacati e governo (ministeri del Lavoro e dello Sviluppo Economico). L'Accordo ha portato alla nascita di 100 osservatori provinciali del lavoro la cui attività va proprio in questa direzione: intensificare i controlli con assoluta determinazione. Apprezziamo lo sforzo profuso dai ministeri

dello Sviluppo Economico e del Lavoro, ma occorre fare di più. E per fare di più, probabilmente, in Via Molise e in Via Veneto c'è la necessità di poter disporre di maggiori risorse economiche da destinare all'opera di ispezione e di vigilanza.

È intollerabile che sacche di "cattiva economia" scaccino la buona. È tempo di ripristinare la legalità, la certezza e le elementari regole di sana concorrenza e competitività sul mercato.

Ogni tipo di impresa spuria e truffaldina crea un danno economico enorme a quanti operano correttamente sul mercato. Occorre dire, con altrettanta chiarezza, che l'illegalità si annida anche - e forse soprattutto - in altre tipologie di "imprese" che sfuggono a ogni controllo, imprese che vengono costituite il 2 gennaio e sciolte il 30 dicembre dello stesso anno».

*** Presidente Confcooperative**

